



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

PORTO TORRES (SS), ROVINE ROMANE E INSEDIAMENTO PLURISTRATIFICATO DI BIUNIS RELAZIONE SULLE RAGIONI CHE IMPONGONO LA TUTELA DIRETTA

Le rovine romane e l'insediamento pluristratificato di Biunis sono ubicati in un'area pianeggiante (nella fascia altimetrica tra i 40 e 50 m s.l.m.) posta circa 6 km a sud-ovest dal centro urbano, a breve distanza dalla SP 34, in terreni a substrato calcareo miocenico utilizzati a scopo agro-pastorale. Immediatamente ad est del sito è presente un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica, oltre ad alcuni edifici in rovina che presentano una *facies* stilistica di epoca recente ma che in almeno un caso riutilizzano strutture precedenti, come nella porzione centrale dell'edificio meridionale, che pare riutilizzare un precedente ambiente voltato a botte e costruito con conci calcarei di piccola dimensione messi in opera in filari regolari.

Il mappale catastale posto appena a nord del sito archeologico in parola è invece oggetto di vincolo archeologico diretto (D.M. del 18/03/1982) e indiretto (D.M. del 15/10/1984) per la presenza del Nuraghe Biunis, notevole esempio di monumento quadrilobato, conservato per un notevole elevato nonostante la folta vegetazione arborea ed arbustiva che lo interessa.

Il sito in oggetto è invece ricompreso tra gli "Ulteriori beni culturali di natura archeologica" di cui alla tabella 7 del "Verbale dell'attività di definizione delle aree di rispetto indicate dall'art. 49, commi 2 e 4 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, per i beni paesaggistici e identitari individuati e tipizzati ai sensi dell'articolo 134, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 42/2004, come inseriti nel "Repertorio dei beni paesaggistici storico-culturali individuati e tipizzati dal PPR e dei contesti identitari", firmato nel dicembre 2023.

Se il nuraghe Biunis è parte integrante e fondamentale di un sistema territoriale nuragico che controllava la fertile pianura irrigua retrostante la costa e interessata dai bacini imbriferi del Rio Mannu e del Rio Fiume Santo e composto anche dai nuraghi, elencati da est verso ovest, Nieddu, Ferralis, Monti Li Casi, Margone e Sant'Elena (per limitarsi al solo territorio comunale di Porto Torres) e fu frequentato in epoca fenicio-punica (sono state ivi rinvenute ceramiche feniche di VII-VI a.C. e attiche di V a.C.), le rovine romane sotto descritte sono indizio della capillare occupazione a scopo economico della *pertica* di *Turris Libisonis* dopo la sua fondazione (età cesariana o inizi dell'età augustea), come testimoniato dalle strutture e dalle dispersioni di materiali ben attestate in tutta l'area, dove del resto è ipotizzato il passaggio della *via a Tibulas Sulcis*, citata negli itinerari antichi. Alla medesima logica sono da ascrivere i numerosi villaggi medievali di *Biunis*, insistente nell'area in oggetto, *Sanx*, *Nuracati*, *Elba*, *Gennano*, tutti abbandonati allo scorcio del XIV secolo.

Le rovine romane sono già note in bibliografia soprattutto per il rinvenimento di un timbro in bronzo di forma rettangolare con iscrizione sinistrorsa recante VENERIS OB/SEQUENTIS, attualmente conservato presso il Metropolitan Museum of Art di New York, databile tra I e II d.C. e collegato alla produzione di oggetti votivi di un santuario della *Venus Obsequens*, epifania della divinità legata in particolar modo ai ceti



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Piazza Sant'Agostino 2, 07100 Sassari – Tel: 079 2067400

PEC: sabap-ss@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ss@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

libertini e al ciclo agrario. Circa 500 m a nord-est del nuraghe è stata invece indagata nel 2014 una necropoli databile al IV- V d.C. con tombe alla cappuccina ad "Enchitrismos", in fossa terragna e in urne cinerarie.

Altri studi, legati allo studio del villaggio medievale abbandonato di *Bionis*, hanno evidenziato la presenza *in situ* di chiari indicatori materiali (litici, laterizi, ceramica) e di anomalie morfologiche nel terreno relativi all'insediamento medievale sepolto, citato nelle fonti scritte a partire dal XII secolo, spopolato nel 1358 e, dopo un'occupazione effimera testimoniata nel 1363, definitivamente abbandonato entro il XIV secolo

Le rovine romane sono costituite da un edificio la cui lettura planimetrica è resa difficoltosa dalla vegetazione arborea e erbacea proliferata negli ultimi anni, nonché dall'accumulo antropico degli elementi litici derivanti dalle arature; il complesso misura 15 m sul lato SW-NE e 10 m sulla direttrice SE-NW.

Sono attualmente leggibili due muri conservatisi generalmente per un elevato superiore al metro e legati tra di loro, costruiti con elementi litici calcarei sbazzati o squadrati, di piccole e medie dimensioni, messi in opera con una malta dura e compatta. Il primo muro, orientato SW-NE, è conservato per 4 m di lunghezza e sembra presentare due fasi costruttive: infatti alla porzione centrale denominata USM 1 (altezza visibile 1,30 m, spessore 1 m circa), che presenta un accenno di volta a botte verso sud-ovest ed è caratterizzata da un lato superiore finito mediante l'utilizzo di cocciopesto, si appoggiano sui due lati due murature dallo spessore minore, contraddistinte da un minore utilizzo di malta dal colore tendente al giallo e al rosato e dalla presenza di embrici a creare dei piani di posa sub-orizzontali. La muratura seriore meridionale (USM 2) conserva un accenno di volta a botte verso sud. Il secondo muro (USM 4), ortogonale al primo, presenta orientamento SE-NW e si conserva per 1,50 di altezza, 1 m di spessore e 4 m di lunghezza; costruito con tecnica e materiali analoghi all'USM 1, presenta un accenno di volta a botte verso ovest, lato che si presenta intonacato mediante uno strato di malta dallo spessore superiore ad 1 cm; un rinzafo dello stesso rivestimento verso sud-est dimostra l'estensione dell'ambiente secondo tale direttiva. Un ulteriore lacerto di volta è visibile negli strati di crollo.

Quanto visibile è quindi relativo ad un edificio databile genericamente ad epoca romana per componenti e tecniche costruttive e costituito, nell'ultima fase riconoscibile, da almeno 3 ambienti; è possibile ipotizzare, considerando l'elevato attualmente visibile all'attacco delle volte a botte, la presenza di strati sepolti per almeno 1 m di profondità e di ulteriori murature ora obliterate dalla vegetazione e dal cumulo di elementi litici.

Allo stato attuale non è possibile evincere la funzione del complesso, da riferire in via ipotetica ad una *villa rustica* o, in alternativa, ad una struttura di servizio (*mansio? Statio?*) lungo la *via a Tibulas Sulcis*, il cui originario percorso è forse riecheggiato dalla medievale *via maggiore... de Bionis a Turres* e dall'antico sentiero pubblico che corre da est verso ovest tra la struttura romana e il Nuraghe.

Nella parte nord orientale dell'area perimetrata è possibile leggere, all'interno di un areale interessato dalla presenza di vegetazione e cumuli di riporto, alcuni elementi litici lavorati e non, tra cui alcuni di grande dimensione, forse da ricondurre al distrutto Nuraghe "Sa Bobida", registrato in questo punto dalla cartografia catastale ottocentesca e della levata IGM del 1897.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Piazza Sant'Agostino 2, 07100 Sassari – Tel: 079 2067400

PEC: sabap-ss@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ss@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

In tutto il mappale è comunque possibile rilevare una micromorfologia particolarmente tormentata, con numerosi dossi e avvallamenti, da ricondurre a strutture sepolte. In superficie sono inoltre visibili numerosi reperti archeologici, ed in particolare ceramica di epoca romana (anforacei, ceramica comune e da cucina, sigillata africana etc.) e medievale (nude grezze e depurata, maiolica arcaica pisana, invetriata in monocottura, maioliche valenzane decorate in blu), laterizi (embrici, coppi), litici (frammenti di scisto, macine, elementi da costruzione), anch'essi chiaramente riferibili a strutture sepolte di epoca romana e medievale.

Le rovine romane e l'insediamento pluristratificato di Biunis si rivelano di particolare interesse in quanto testimoniano la persistenza cronologica dell'insediamento nuragico con l'impianto di strutture residenziali e produttive in epoca romana a seguito della fondazione della *colonia di Turris Libisonis* e, in seguito, con l'impianto di villaggi funzionali alla produzione agricola.

Per questi motivi, e in particolare perché rappresenta un esempio non comune di monumento romano rurale e in quanto costituisce un esempio di insediamento pluristratificato dal periodo nuragico a quello medievale, si ritiene che le rovine romane e l'insediamento pluristratificato di Biunis siano un bene culturale di interesse particolarmente importante per il quale è necessario procedere alla dichiarazione di interesse culturale in base alle disposizioni previste dalla parte seconda del D. Lgs. 42/2004 e ss. mm. e ii.

L'area è distinta in catasto al foglio 14, mappale 98.

BIBLIOGRAFIA

M. CHERCHI- G. MARRAS, *Villaggi abbandonati nella Curatoria di Flumenargia (Sassari-Porto Torres). Indagini di superficie*, in "AGOGÉ", 2, 2005, pp.287-308.

M.B. COCCO, *Dalla Sardegna al Metropolitan Museum of Art di New York: il signaculum votivo della Venus obsequens di Turris Libisonis*, in "Epigraphica", LXXX, 1-2, 2018, pp. 623-24.

M. MILANESE- M. CHERCHI- G. MARRAS- A. VECCIU, *Villaggi medievali abbandonati nella Curatoria di Flumenargia (Ardu, Bionis, Erthas)*, in AA.Vv., *La Basilica di San Gavino a Porto Torres. Teorie a confronto*, Felici Editore, Pisa, 2010, pp. 37-49.

M. A. TADEU, *Il villaggio abbandonato di Biunis (Nurra di P.Torres)*, Tesi di Specializzazione, Università di Sassari, A.A. 2017/18.

Il Responsabile del Procedimento
Il Funzionario Archeologo
Dott. Gianluigi Marras

Gianluigi Marras

LA SOPRINTENDENTE
Ing. Monica Stochino
(firmato digitalmente)



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Piazza Sant'Agostino 2, 07100 Sassari – Tel: 079 2067400

PEC: sabap-ss@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ss@cultura.gov.it